

GESTIONE DELLA CLASSE E PROBLEMATICHE RELAZIONALI

Laboratorio per la formazione dei docenti neoassunti

a.s. 2015-16

Liceo "Modigliani"- Giussano (MB)

Prof. Giuseppe Angelo Proserpio- DS

Comincia pensando alla fine



Stephen Covey, *I sette pilastri del successo*

Riferimenti

CCNL Scuola 2006-09

- Art. 26: Funzione docente
- Art. 27: Profilo professionale docente

Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012

- premessa: Cultura, scuola, persona
- Scuola infanzia: ambiente di apprendimento
- Scuola I ciclo: ambiente di apprendimento

CCNL Scuola- Art. 26

1. La funzione docente **realizza il processo di insegnamento/apprendimento** volto a promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli alunni, sulla base delle finalità e degli obiettivi previsti dagli ordinamenti scolastici definiti per i vari ordini e gradi dell'istruzione.
2. La funzione docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti; essa si esplica nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio.
3. In attuazione dell'autonomia scolastica i docenti, nelle attività collegiali, attraverso processi di confronto ritenuti più utili e idonei, elaborano, attuano e verificano, per gli aspetti pedagogico - didattici, il piano dell'offerta formativa, **adattandone l'articolazione alle differenziate esigenze degli alunni e tenendo conto del contesto socio-economico di riferimento, anche al fine del raggiungimento di condivisi obiettivi qualitativi di apprendimento in ciascuna classe e nelle diverse discipline.** Dei relativi risultati saranno informate le famiglie con le modalità decise dal collegio dei docenti.

CCNL Scuola- Art. 27

1. Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica. I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola.

IN 2012- Premessa

Particolare cura è necessario dedicare alla **formazione della classe come gruppo**, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione. La scuola si deve costruire come **luogo accogliente**, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che **favoriscono lo star bene a scuola**, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. La **formazione di importanti legami di gruppo** non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è al contrario condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno.

IN 2012- Scuola Infanzia

Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse *routine* (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare:

- **lo spazio** dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. **Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante;**
- **il tempo disteso** consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione. La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Analogamente, per l'istituzione scolastica, le pratiche dell'autovalutazione, della valutazione esterna, della rendicontazione sociale, sono volte al miglioramento continuo della qualità educativa.

IN 2012- I ciclo

- Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti;
- Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità;
- Favorire l'esplorazione e la scoperta;
- Incoraggiare l'apprendimento collaborativo;
- Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio

Traccia del laboratorio

- 1) Gestione della classe: cosa non è
- 2) Due parole sulla motivazione
- 3) Gestione della classe: cos'è
- 4) Il docente: ruolo e stile comunicativo
- 5) Gli alunni: i loro bisogni
- 6) Comportamenti problematici
- 7) Problematiche relazionali: bullismo ed affini

Ciò che ci accomuna...



1. Gestione della classe: cosa non è?

- non significa solo mantenere la disciplina, evitare disordine e confusione;
- Non basta controllare e sanzionare comportamenti inopportuni (cd. **motivazione estrinseca**)
- I ragazzi necessitano di un clima di classe armonico; di **motivazione intrinseca**.

(seguiamo Luigi D'Alonzo, *Gestire la classe*, Giunti scuola)

La motivazione...?

Spesso la nostra attenzione è ai risultati degli allievi.

Ci domandiamo mai da cosa essi dipendano?

La **domanda** cioè è: l'impegno personale del mio allievo è mosso da convinzione interiore oppure è stimolato dall'esterno, ad es. la paura delle conseguenze di un risultato negativo?

Motivazione estrinseca

Ci sono studenti che ottengono valutazioni eccellenti senza essere particolarmente interessati all'argomento in oggetto.

Interesse cala una volta raggiunto lo scopo del proprio impegno. Ecco qualche esempio:

Una valutazione positiva	L'annullamento di un castigo
Un premio promesso dai genitori	Il riconoscimento da parte del docente
Una conseguenza sociale positiva (uscire con amici)	Ecc...

Motivazione intrinseca

E' un dinamismo interno all'individuo che rende capaci di comportarsi adeguatamente controllando le proprie tensioni non per timore dell'autorità del docente, ma in vista dell'utilità dell'apprendimento.

Esempi

- Edward Deci: bisogno di autodeterminazione, di relazione, di competenza;
- Jerome Bruner: scoprire il piacere legato al pieno funzionamento dei poteri derivanti dalla nuova conoscenza;
- John Keller: ARCS (attenzione, rilevanza, fiducia, soddisfazione);
- Bandura: senso di autoefficacia;
- Calvani: padronanza del contenuto e costanza nell'impegno come molle motivazionali.

DALLA SCARSA MOTIVAZIONE
E DALLA BASSA AUTOSTIMA



Il comportamento
problematico

2. Gestione della classe: cosa è?

Il docente deve aver chiaro che

deve condurre

- i rapporti interpersonali
- i rapporti di gruppo

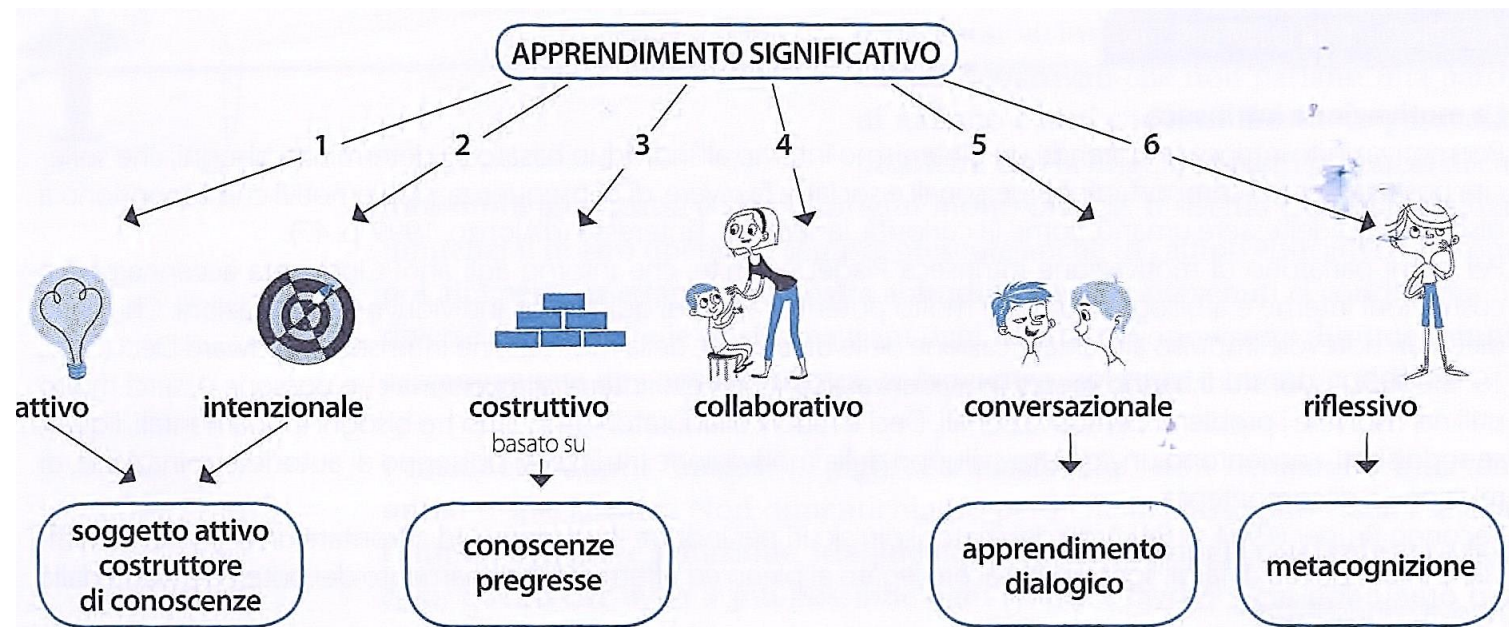
verso

la promozione di un atteggiamento positivo nei confronti della proposta educativo-didattica

per

l'apprendimento significativo

Apprendimento significativo e metacognizione (Novak)



Aspetti della gestione- 1

“Il concetto di gestione della classe include tutte le cose che l’insegnante mette in atto per promuovere l’interesse e la partecipazione dell’allievo nei confronti delle attività di classe e per stabilire un produttivo ambiente di lavoro”

(Sanford, Emmer, Clemens, 2001)

Aspetti della gestione- 2

- SCELTE ORGANIZZATIVE E DIDATTICHE;
- MOTIVAZIONE;
- COINVOLGIMENTO;
- VARIABILI: cosa influenza la gestione?

La classe: ambiente fisico e sociale

*“Gli insegnanti **incontrano** gli studenti quotidianamente per un esteso periodo di tempo, proponendo attività che non necessariamente coincidono con i loro immediati interessi”*

(Doyle, 1986)

La classe: ambiente fisico e sociale

- a. multidimensionalità;
- b. simultaneità;
- c. immediatezza;
- d. imprevedibilità;
- e. dominio pubblico
- f. storicità

L'insegnante ed il suo RUOLO

A. lo stile comunicativo

B. lo stile cognitivo/ le strategie di insegnamento

Un esempio di stile comunicativo

(Emmer- Evertson)

SCALA DI VALUTAZIONE DELL'ASSERTIVITÀ

Nell'usare la scala seguente, notate come un punteggio intermedio rappresenti un grado di assertività appropriato. Quando valutate il vostro comportamento o quello di un altro insegnante come non assertivo o ostile, fate un cerchio attorno al termine della descrizione che meglio riflette il perché del vostro giudizio o aggiungete una nota se non trovate qualcosa che rispecchi la vostra percezione.

	Non assertivo	Assertivo	Ostile
	1 _____ 2	3 _____ 4	5 _____
Contatto visivo	L'insegnante evita di guardare l'alunno.	L'insegnante mantiene contatto visivo con l'alunno.	L'insegnante gela con lo sguardo l'alunno fino a fargli abbassare gli occhi.
	1 _____ 2	3 _____ 4	5 _____
Linguaggio corporeo	L'insegnante si gira dall'altra parte, gesticola nervosamente, trema, armeggia con carte e penna.	L'insegnante sta di fronte all'alunno. Atteggiamento vigile, ma non minaccioso. I gesti sono in accordo con quello che dice.	L'insegnante si avvicina all'alunno, indica, agita il pugno minacciosamente.
	1 _____ 2	3 _____ 4	5 _____
Messaggio	Ossequioso, autodenigratorio, scusa il comportamento dell'alunno, prega l'alunno, chiede scusa.	Afferma chiaramente il problema e insiste che il comportamento cessi. Fa sapere come si sente. Potrebbe usare l'umorismo per rilasciare la tensione.	Insulta, etichetta, biasima, minaccia, usa il sarcasmo, tiene un sermone.
	1 _____ 2	3 _____ 4	5 _____
Caratteristiche della voce	Tremolante, piagnucolosa, esitante, rotta o troppo dolce.	Volume appropriato. La voce suona naturale, variata nel tono per trasmettere enfasi.	Troppo forte. Grida, urla.
	1 _____ 2	3 _____ 4	5 _____
Caratteristiche facciali	Sorride fuori luogo; scatti e tic nervosi.	Le espressioni sono in accordo col messaggio.	Emozione eccessiva. Espressione contratta, disgustata, furiosa.

L'insegnante ed il suo RUOLO

A. lo stile comunicativo

B. lo stile cognitivo/ le strategie di insegnamento

Esempi di stili cognitivi

Per meglio comprendere le tante sfaccettature del gruppo classe, è importante conoscere le caratteristiche dei diversi stili cognitivi degli allievi.

I diversi stili cognitivi

- **Globale/analitico**

Lo stile globale tende a focalizzarsi sull'aspetto generale, per entrare solo dopo nei particolari.

Lo stile analitico si riferisce alla preferenza verso una percezione del dettaglio.

- **Sistematico/intuitivo**

Nello stile sistematico si procede in maniera graduale con un'analisi delle diverse variabili; nello stile intuitivo si procede attraverso la formulazione di un'ipotesi.

- **Verbale/visuale**

Lo stile verbale predilige il codice linguistico; chi ha uno stile visuale lavora per immagini mentali, schemi e rappresentazioni grafiche.

- **Impulsivo/riflessivo**

Lo stile riflessivo è più lento e accurato, mentre l'impulsivo risponde rapidamente.

- **Dipendente dal campo/indipendente dal campo**

Il primo rimanda a una percezione influenzata da come è organizzato il contesto.

- **Convergente/divergente**

Lo stile convergente procede secondo la logica e sulla base delle informazioni che si possiedono; lo stile divergente procede autonomamente e creativamente.

(Adattamento da *Come leggere la dislessia e i DSA*, Giunti Scuola 2011, p. 20)

Break per la riflessione

- Prendi uno dei questionari
- Prendi una penna
- Prenditi un po' di tempo per te
- Compila il questionario
- Rifletti (con obiettività...)





MA...

ATTENZIONE AL BURNOUT



Gli alunni ed i loro BISOGNI

- I vissuti
- Le ragioni
- Il successo
- La proposta
- Le attese
- L'autodeterminazione
- La relazione
- La competenza
- Gli stati emotivi

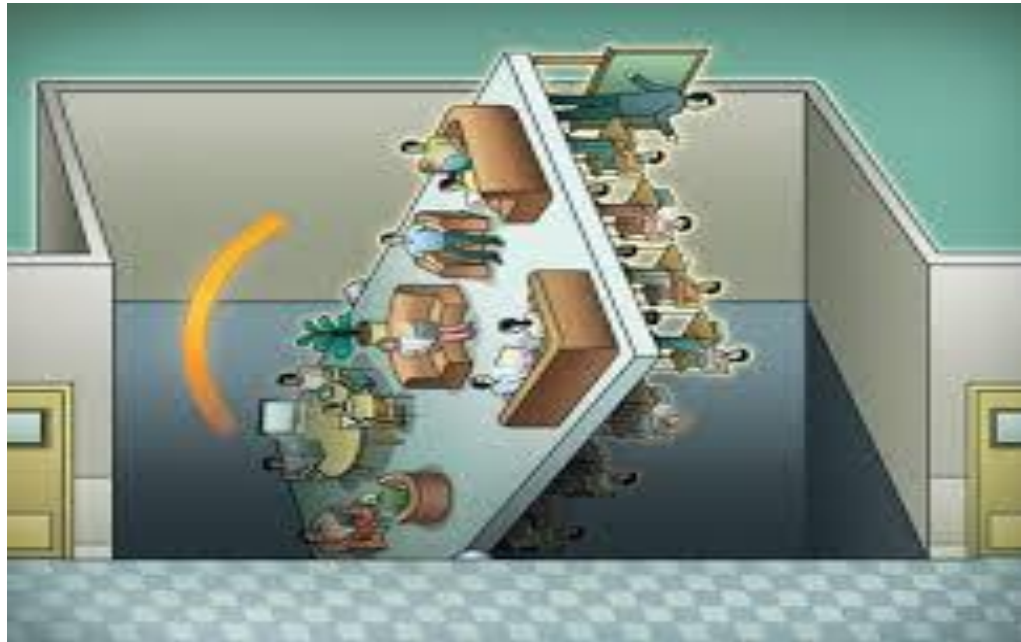
Qualche metodologia...

Metodologie efficaci

- Apprendimento cooperativo
- Didattica metacognitiva
- Lavori di gruppo (gruppi eterogenei)
- Tutoring e Peer education
- Didattica laboratoriale
- Simulazione e role playing
- Utilizzo delle tecnologie (LIM, PC e software specifici, tablet...)



Flipped classroom



- Khan academy
- Coursera
- Udacity
- TEDEd
- Edmodo
- Scuolainterattiva
- Insegnalo.it
- Innovascuola
- OVO

Detto tutto ciò...

Affrontiamo la gestione dei comportamenti problematici

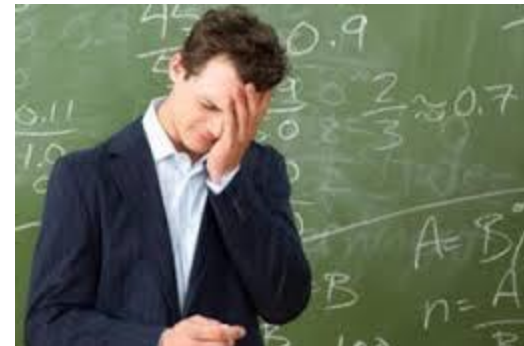


Altra pausa per riflettere...

La tua classe è difficile?

Compila il questionario.

Rifletti.



(seguiamo Emmer- Evertson, “*Didattica e gestione della classe*”, Pearson)

Gestione dei comportamenti problematici: livelli diversi

- **Non problema**: breve disattenzione, qualche chiacchiera, un po' di distrazione...;
- **Problema minore**: contro regole e procedure di classe ma raro e con minima interferenza con l'apprendimento degli alunni (alzarsi senza permesso, caramelle, buttare cartacce, bigliettini);
- **Problema grave** (ma limitato nel raggio di azione e negli effetti): comportamento che interferisce con gli apprendimenti ma è limitato ad uno o ad alcuni alunni che non agiscono di concerto;
- **Problema in aumento o dilagante**: qualsiasi piccolo o grande quando è diventato un avvenimento di routine e costituisce minaccia per l'ordine e per l'ambiente didattico.

Gestione dei comportamenti problematici: OBIETTIVO

Valutare gli effetti a breve e a lungo termine di qualsiasi strategia di gestione.

A breve termine: risultati sperati sono che il comportamento inappropriato cessi e venga ripreso il comportamento desiderato

A lungo termine: ci importa il prevenire della ripresentazione del comportamento e i potenziali effetti collaterali.

IN CLASSE NON ESISTE IL PULSANTE DI PAUSA!



Una varietà di strategie...

INTERVENTI MINORI

- Usate segnali non verbali;
- Fate continuare l'attività;
- Usate la vicinanza;
- Ponete l'attenzione sul gruppo;
- Reindirizzate il comportamento;
- Date le istruzioni necessarie;
- Dite di smetterla;
- Lasciate la scelta all'alunno;
- Usate un messaggio in prima persona (assertivo)

Una varietà di strategie...

INTERVENTI MODERATI

- Suspendete un privilegio o un'attività gradita;
- Isolate o spostate gli alunni (*time out*);
- Usate una multa o una penalità;
- Trattenete l'alunno in aula;
- Mandate gli alunni dal Dirigente scolastico;

Una varietà di strategie...

INTERVENTI PIU' AMPI

- Stabilite un accordo individuale con l'alunno;
- Convocate un incontro con un genitore;
- Usate un sistema di penalità o demeriti;
- Usate la strategia del “tempo di riflessione”;
- Usate il modello della terapia della realtà (Glasser);
- Usate il *time away*;
- Sostegno al comportamento positivo da parte di tutta la scuola.

Problemi particolari

- Rifiuto cronico di fare i compiti;
- Insulto;
- Mancanza di rispetto, sfida o ostilità verso l'insegnante;
- Rissa;
- Bullismo.

Laboratorio

In questa seconda parte proponiamo **analisi di casi**.

- Divisione in gruppi da 3 (o 4) docenti;
- Non importa che siano dello stesso ordine di scuola;
- Ogni caso mette a tema un aspetto della gestione

TEMPI

- 20 minuti (lettura+ risposta a domande);
- 15 minuti (lettura II parte)
- 5 minuti a gruppo: restituzione

BULLISMO...CHE FARE?

IDENTIFICAZIONE DEL FENOMENO



NON TUTTO È BULLISMO



Gli aggettivi del bullismo...

Una prepotenza (semanticamente più corretto)

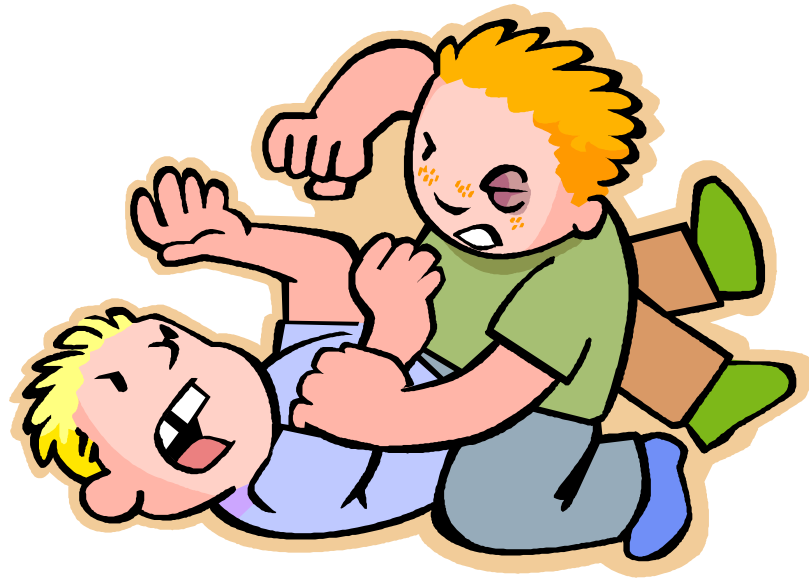
1. **DELIBERATA**
2. **PERSISTENTE**
3. **ASIMMETRICA**
4. **INGIUSTIFICATA**

Olweus, 1993

Smith e Thompson, 1991

TIPI DI BULLISMO 1

□ - diretto fisico



TIPI DI BULLISMO 2

□ diretto verbale



TIPI DI BULLISMO 3



- indiretto



Qualche dato statistico

(VIII Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza- 2007- Telefono Azzurro ed Eurispes)

Dichiara di subire costantemente atti di bullismo diretto/indiretto il:

- 27,5% di bambini (7-11 anni);
- 35,6% di adolescenti (12-19 anni)

Dichiarazione di Kandersteg (2007)

“Oggi si stima che 200 milioni di bambini e di giovani nel mondo siano abusati dai loro compagni”



di tutto ciò...con gli adulti è meglio tacere



Hanno sfiducia nell'intervento degli insegnanti

- 40 % alle elementari
- 60 % alle medie

(Olweus, 1993)

Luoghi comuni sul bullismo

- E' un comportamento normativo dell'infanzia;
- E' un gioco, una ragazzata;
- La crescita implica il superamento della "fase" del bullismo;
- I bulli sono in genere maschi;
- A volte le vittime meritano di essere tali;
- L'intromissione degli insegnanti porta ad esacerbare il problema;
- Bullo è sinonimo di vandalo.

profili psicologici sul tema del bullismo nella letteratura scientifica



Il bullismo ed i suoi RUOLI...ruoli appunto, non persone!

□ 1. IL BULLO

Pone in atto
concretamente la
prevaricazione

□ 2. LA VITTIMA

L'oggetto delle
prepotenze

A metà strada....

Il bullo- vittima

Il bullismo ed i suoi RUOLI, cioè modelli di studio.

- 3. L'AIUTANTE DEL BULLO (o bullo passivo)

Offre sostegno alla prevaricazione pur non svolgendo un ruolo primario

- 4. IL SOSTENITORE DEL BULLO

Indirettamente sorregge la prepotenza con segnali di condivisione-approvazione

Il bullismo ed i suoi RUOLI (solo per intenderci)

□ 5. IL DIFENSORE DELLA VITTIMA

interviene attivamente per tutelare la vittima ed interrompere la prevaricazione

□ 6. L'ESTERNO

Cerca di restare estraneo alle prepotenze (facendo “parte per se stesso”)

Il bullismo ed i suoi LUOGHI

La maggior parte delle prevaricazioni avviene
all'interno dell'edificio scolastico

- propria aula di classe (anche in presenza dei docenti);
- corridoi;
- bagni;
- cortile della scuola.

Ma di bullismo si guarisce?

Effetti a breve e lungo termine sui due poli

- **Il bullo:** disadattamento sociale, condotta delinquenziale (specie se “bollato”)
- **la vittima:** ansia, insicurezza, autostima, odio per la scuola, sintomi psicosomatici, maggior depressione



Le cause accertate del fenomeno: stile di relazione con la realtà

- **Fattori individuali** (tratti del temperamento, DDAI- DSA e ricerca della gratificazione immediata, autocontrollo, deficit verbali)
- **La famiglia** (clima rapporti familiari, stile educativo, poco calore, incoerenza educativa, famiglia assente o iperprotettiva)
- **Il gruppo dei pari** (diffusione della responsabilità, contagio sociale, rinforzo sociale alla prevaricazione)
- **La scuola** (stili educativi degli insegnanti: eccessi di permissivismo e eccessi di autoritarismo)
- **Fattori macrosistemici** (norme del microgruppo di appartenenza e clima omertoso, TV e videogiochi e percezione della accettabilità della prepotenza)

In sintesi (cfr. Ballerini)

1. Bullismo è una forma alterata di rapporto in cui **tutti** lavorano per la propria rovina
2. Bullo e vittima sono due impotenti di segno opposto:
 - La vittima è inibita rispetto al giudizio che la farebbe agire;
 - Il bullo è impotente riguardo al potere; domina nell'attimo. Per esistere è patologicamente dipendente dalla vittima.
 - E' antitetico alla **partnership**.

Il bambino-ragazzo che sta bene non fa il bullo:

- Cerca alleati e compagni con cui divertirsi;
- Sa “fare affari”
- È già “regale”, non ha bisogno di sudditi forzati;
- Bambino è forte di suo, non ha bisogno del sostegno della massa, crea rapporti con singoli amici, non con la massa.

IL BULLISMO È TUTTO QUESTO... E MOLTO ALTRO

E NOI?

La relazione educativa



IL CONTESTO di riferimento

Siamo di fronte a straordinarie novità intervenute
nel tessuto sociale e familiare



(Osservatorio regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo- documento del
2009)

Dalla famiglia tradizionale, normativa ed etica...



...alla famiglia affettiva, più contrattuale e orientata al tentativo di comprendersi reciprocamente.



Ma anche più fragile:

- Crisi e rottura legame coniugale;
- Crisi dell'autorità dei genitori;
- Difficile definizione del concetto di "regola"
- Abbassamento della "soglia del dolore"

Siamo così di fronte ad un nuovo tipo di adolescente per cui:



- Il sé è più importante dell'altro;
- L'adulto è importante se riesce a sostenere lo sviluppo e la realizzazione di sé, dei propri bisogni affettivi ed esigenze evolutive.

L'adolescente interpreta la scuola come luogo di espressione di sé e di socializzazione



Perdita del valore simbolico dell'adulto

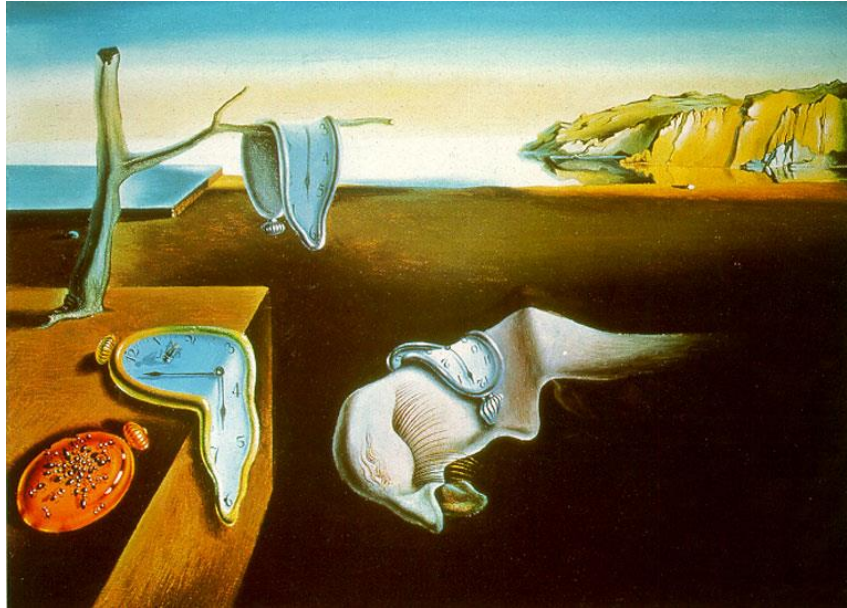


Insomma...un adolescente smarrito

- a. Smarrimento della soddisfazione: occorre sempre trovare qualcosa di nuovo, eccitazioni che risiedono altrove;
- b. Smarrimento del nesso lavoro-risultato desiderato (es: compiti senza prospettiva di senso);
- c. Smarrimento del nesso atto-conseguenza

(cfr. Ballerini)

Esaltazione dell'istante fine a se stesso



Avanza angosciosamente la dimensione della **NOIA**
nelle giornate

COME ADULTI ED INSEGNANTI DOBBIAMO FARE I CONTI
CON QUESTA REALTÀ (SMETTIAMOLA DI PENSARE,
SECONDO SCHEMI DESUETI, A “COME DOVREBBERO ESSERE
I RAGAZZI”!)

Detto tutto ciò: è ancora possibile educare?

riaccendiamo il desiderio sopito



Dietro il loro modo di essere ...



I NOSTRI RAGAZZI ESPRIMONO

Una potente domanda positiva, magari posta in modo maldestro o mascherato, che segnala:

- Desiderio di conoscere il mondo ed i suoi abitanti;
- Desiderio di essere considerati finalmente grandi;
- Desiderio di essere stimati come soggetti pensanti.

CHIEDONO DI ESSERE PRESI SUL SERIO!

Educare è una sfida (e un rischio)

- Amare i propri studenti (parlare alla loro libertà)
- Realizzare un clima relazionale positivo
- Definire poche regole semplici e certe
- Fermezza verso l'intolleranza e presa in carico delle fragilità
- Osservazione sistematica dei comportamenti a rischio
- Confronto serrato sui temi/problemi educativi con i colleghi e la dirigenza
- Alleanza con i genitori per costruire una comunità educante.

A proposito di bullismo:

- Non bisogna semplificare o accontentarsi di rigide definizioni (fenomeno articolato e complesso);
- La sua insorgenza deriva dall' accumulo di numerosi fattori di rischio, personale e ambientale;
- Abbassamento dell'età di insorgenza rende scuola infanzia e primaria luoghi di osservazione privilegiati;
- Nessun intervento potrà essere efficace, se non si interviene contemporaneamente su tutti (attori, complici, astanti...)
- Per sua natura è difficilmente percepibile dal singolo insegnante, educatore, genitore.



prevenire

Coesione educativa tra gli adulti



Il quadrante dei conflitti (Novara, 2007)

<p><i>Conflitto intrapersonale</i></p> <p>Area della conoscenza di sé</p>	<p><i>Conflitto con gli educati</i></p> <p>Area della negoziazione educativa</p>
<p><i>Conflitto fra gli educati</i></p> <p>Area della mediazione educativa e dell'aiuto</p>	<p><i>Conflitto fra gli educatori</i></p> <p>Area della coesione educativa</p>

Bullismo come occasione

di passare da modalità di intervento individuale a modalità di intervento collegiale, coordinata con i colleghi.

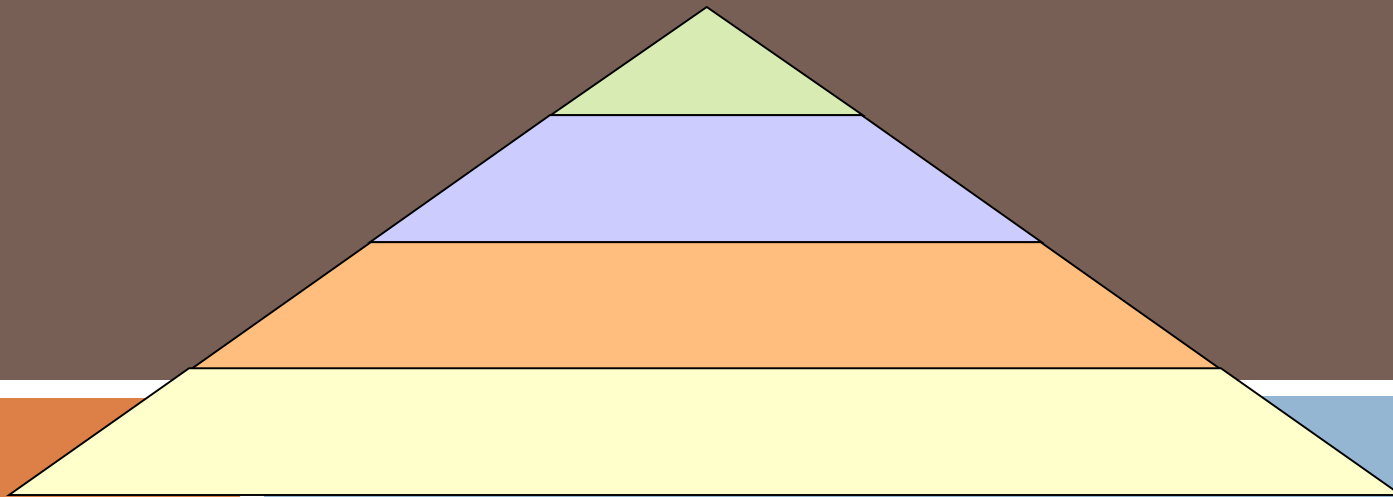
Ad esempio:

- poche regole ma chiare, adottate da tutto lo staff educativo;
- esplicitazione del *conflitto*;
- cominciare a chiamare le cose con il loro nome

COMPLESSITÀ DEL PROBLEMA+

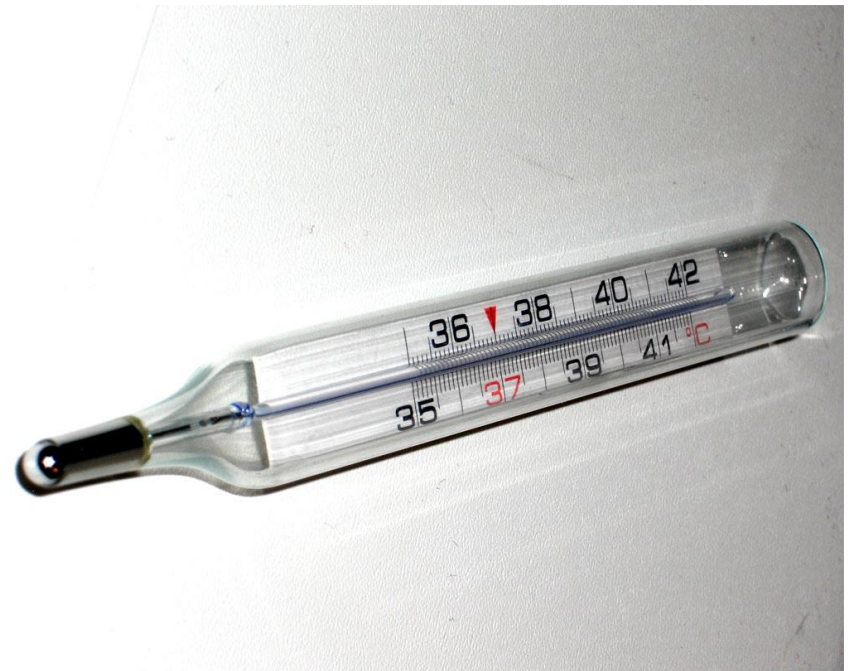
Complessità dell'istituzione-scuola=

INTERVENTI A DIVERSI LIVELLI



1. Il gruppo dei pari

- Utile allargare l'osservazione al gruppo e progettare attività che aiutino a comprendere le situazioni di fragilità, aumentare l'autostima, attivare forze positive presenti in classe.



2. La relazione educativa insegnante-alunno



Spendere tempo:

- Favorire il dialogo;
- Capire cosa accade;
- Permettere il dialogo tra studenti...

Sarà un vantaggio anche per l'apprendimento!

3. Il clima generale della scuola

- Si esplicita nelle regole condivise da tutti gli operatori della scuola (dal DS al personale ATA...);
- Si manifesta nell'organizzazione degli spazi (quali sono presidiati? Comune formazione insegnanti-personale Ata)



4. Il rapporto con le famiglie



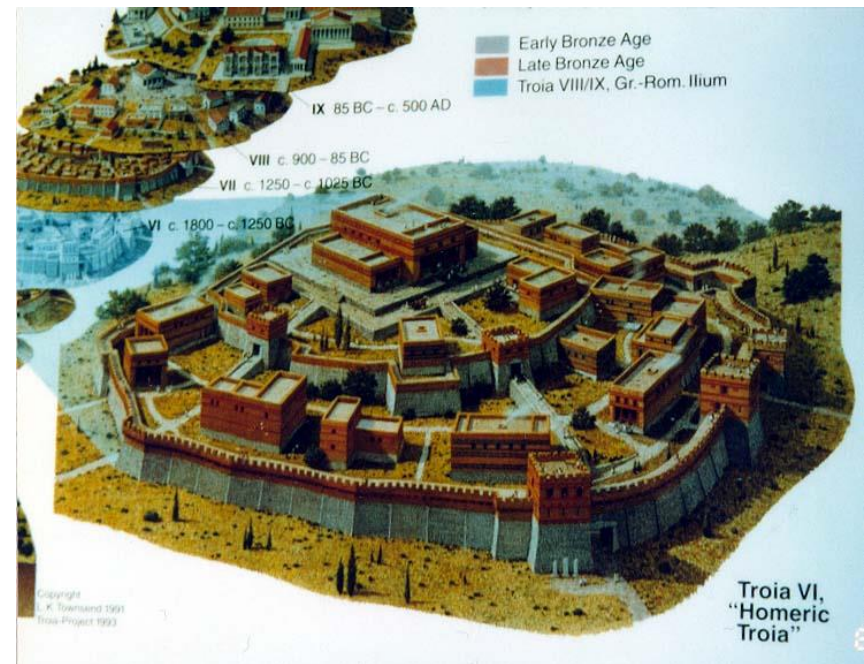
- Spesso è una relazione cristallizzata e/o oppositiva;
- È utile separare le responsabilità e definire i limiti delle proprie azioni

Al fine di creare un'alleanza educativa: il patto educativo di corresponsabilità

5. Il sistema complessivo della comunità

- Scuola percepita come “cittadella assediata” dall’esterno.
- Confronto con agenzie presenti sul territorio, con l’Ente locale

Il Patto educativo di comunità




L'APPROCCIO CURRICOLARE...

torniamo alla didattica

(il primo "luogo" del dialogo e della prevenzione)

Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo, 2009



Stimoli per un curriculum “antibullismo”

Stimoli letterari

- Letteratura
- Scrittura creativa
- Attività teatrale



Stimoli audiovisivi



- Mezzo efficace e di facile decodifica per i ragazzi;
- Laboratorio di cineforum o di cinematografia

Stimoli di attualità

- Articoli di giornale (per introdurre il tema);
- Articoli di cronaca anche locale;
- Commenti, lettere aperte, articoli di opinione (e confronto con le idee dei ragazzi)



Stimoli relativi all'ambito storico-geografico



- Meccanismi di esclusione del diverso;
- Lettura di documenti e fonti;
- Situazioni di ingiustizia nel mondo

Stimoli attinenti a discipline giuridiche

- Lettura articoli della Costituzione o delle leggi che pongano a tema la prepotenza



Stimoli attinenti alle discipline scientifiche



- Risolvere problemi di particolare difficoltà attraverso un'attività cooperativa
- Costruzione di questionari da tabulare sulle prepotenze subite

Una prassi di tale genere prevede che:

1. l'intervento curricolare sia obiettivo di tutto il cdc con comuni occasioni di riflessione;
2. si utilizzi una didattica interattiva (pur proponendo contenuti mirati);
3. Non sia un approccio episodico, ma un *continuum*;
4. Gli spunti offerti sfocino in riflessioni sul tema
(scopo è fare emergere la consapevolezza di sé e sensibilizzare i ragazzi)

Il coinvolgimento dei pari: una nuova strategia

(D. Fedeli, 2008)

- Il gruppo da problema a risorsa;
- Coinvolgere gli allievi stessi;
- Favorisce le abilità negoziali dei ragazzi;
- Prevede una diversa filosofia educativa;
- I conflitti sono considerati evenienze gestibili in modo autonomo e costruttivo;
- Si sviluppa un clima cooperativo.

Ed un augurio: Akinfa, dalla Russia

